

Riecco di moda i verdiniani La maggioranza sul Def ci sarà anche senza Mdp

Assicurazione

Pericoloso
scambio di accuse
fra bersaniani e dem
La ruota di scorta
del fondatore di Ala
è di nuovo utile

Doppio sì dall'Aula di Palazzo Madama. Uno, per il quale serviva la maggioranza assoluta, coi voti pure di Mdp, quello sulla relazione con cui il Governo ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione allo scostamento dal programma di rientro dal deficit (181 sì e 107 no); l'altro, per il quale bastava la maggioranza semplice, senza i bersaniani, sulla risoluzione di maggioranza alla nota di aggiornamento al Def (nonostante l'apertura dell'Esecutivo sulla revisione del superticket e sul potenziamento delle risorse per la sanità). Nessun patema d'animo insomma per il premier, **Paolo Gentiloni**, e per il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, che hanno parlato di "un voto all'insegna di responsabilità e stabilità". Ma le tensioni fra Pd e scissionisti continuano incessanti. "I voti al Senato sul Def dimostrano in modo definitivo l'irrelevanza non solo politica ma anche numerica di Mdp", è il *tweet* al vetriolo del vicepresidente della Camera **Roberto Giachetti** (Pd). Tra quelli che hanno votato sì in entrambi i casi ci

sono infatti anche 12 senatori di Ala. "È andata bene - dice **Denis Verdini** in persona - non potevamo far mancare i nostri voti". Apri ti cielo. Per tutta la giornata è un rincorrersi di accuse incrociate. "Il voto di oggi sul Def al Senato fotografa una situazione imbarazzante andata avanti per tutta la legislatura: l'esistenza di una 'maggioranza fantasma' che include Verdini e il suo gruppo parlamentare", tuona **Miguel Gotor**, braccio destro di **Pier Luigi Bersani**. "Questo patto - aggiunge - si è svolto all'insegna del trasformismo più deteriore e di un mediocre patto di potere toscano con Renzi e Lotti, che non ha riguardato la politica, ma si è consumato all'ombra della vicenda Consip: del resto chi si assomiglia si piglia". Secca la replica dei dem. "Non è forse trasformismo inventare maggioranze inesistenti enunciando numeri falsi?", provoca la vicepresidente del gruppo Pd al Senato, **Pina Maturani**. "Gotor sa bene qual è la verità: i 12 senatori di Ala sono stati aggiuntivi. Senza, la maggioranza sarebbe arrivata a 169 voti, ben al di sopra dei 161 richiesti dal voto sulla nota di aggiornamento del Def. Per nascondere le divisioni con chi oggi ha responsabilmente deciso di votare per sostenere la maggioranza e il governo Gentiloni e persa ogni strategia - conclude - Gotor preferisce agitarsi per un po' di visibilità". E pensare che una volta stavano tutti sotto lo stesso tetto.

Gio. Vel.



Tutto blindato alla Camera I sì sono 358

Non solo il Senato. Ieri anche l'Aula della Camera ha dato il via libera alle risoluzioni della maggioranza sullo scostamento di bilancio e sulla nota di aggiornamento al Def. Per la prima votazione i sì sono stati 358 e quelli contrari 133. Per la seconda, invece, i voti favorevoli sono stati 318 e i no 135 (i deputati di Mdp non hanno partecipato). Critica Forza Italia, che ha votato no. "L'Esecutivo avrebbe dovuto fare altro per la crescita. Lo faremo noi - ha detto Rocco Palese - quando andremo al Governo".

